

» INTERVISTA**WHAT NEXT TTA. L'ENTE CHE VORREI.**

Intervista con Roberto Gomezel, rappresentante nazionale del Personale Tecnologo, Tecnico e Amministrativo

I giorni 11 e 12 ottobre, si è svolto a Bologna l'incontro "What Next TTA. L'Ente che vorrei", l'evento conclusivo di un lavoro, durato alcuni e che ha coinvolto all'interno dell'INFN oltre un centinaio di persone, per individuare e selezionare proposte operative per migliorare i servizi di supporto alla ricerca scientifica. Abbiamo parlato di questa esperienza, per vari aspetti innovativa e interessante anche per il suo approccio radicalmente bottom-up, con Roberto Gomezel, rappresentante nazionale del Personale Tecnologo, Tecnico e Amministrativo dell'INFN.

Che cos'è What Next TTA?

È un progetto che nasce all'interno dell'Assemblea del Personale, composta dai rappresentanti del Personale Tecnologo, Tecnico e Amministrativo delle strutture dell'INFN, che ha portato alla costituzione di un gruppo di lavoro per studiare la possibilità di migliorare il lavoro tecnico e amministrativo attraverso la condivisione delle buone prassi, l'ottimizzazione di quelle esistenti, il recupero e la compartecipazione a competenze non utilizzate, l'uniformazione delle procedure. In sintesi, il progetto vuole indagare le possibilità di "fare rete" per migliorare l'efficienza e la qualità del lavoro, oltre al benessere di chi lo svolge, e consentire una sempre maggiore eccellenza della ricerca scientifica e delle attività in cui è impegnato l'INFN.

Com'è organizzato il progetto?

All'interno dell'Assemblea del Personale sono stati creati gruppi di lavoro per consentire al rappresentante nazionale, che siede all'interno del Consiglio Direttivo dell'Ente, di contribuire alla scrittura di regolamenti e disciplinari, come anche di far emergere nuove proposte per migliorare il lavoro del personale e la sua valorizzazione. A seguito dell'iniziativa What Next, che ha coinvolto i ricercatori e il management dell'INFN nell'esplorare nuove linee di ricerca in fisica per gli anni futuri, ci è venuta l'idea di provare

» INTERVISTA

a organizzare un workshop interno, nell'ambito del quale ragionare assieme su nuovi progetti che potessero migliorare i processi organizzativi, così da poter accompagnare e supportare in modo ancora più efficace le nuove sfide tecnologiche e di ricerca. Il progetto è stato presentato durante la riunione dei direttori che ha preceduto il Consiglio Direttivo del 26 ottobre 2017. L'iniziativa è stata accolta in modo molto favorevole dai direttori delle strutture dell'INFN e il presidente ha ritenuto che la proposta contenesse importanti spunti di riflessione e andasse sicuramente accolta e implementata.

Chi ha coinvolto What Next TTA?

Il progetto è stato presentato prima a tutti i colleghi delle strutture dell'INFN attraverso i loro rappresentanti. A seguito dell'autorizzazione da parte del Consiglio Direttivo, è stato quindi presentato il piano di lavoro, che avrebbe dovuto coinvolgere tutto il personale interessato, organizzando una riunione di *kick-off* in videoconferenza, alla quale si sono collegate tutte le strutture dell'INFN. In questo primo incontro si è avviata una fase chiamata "*call for ideas*", durante la quale tutti coloro che ritenevano di poter dare un contributo al progetto, non solo portando un'idea innovativa o una buona prassi da condividere, ma anche segnalando inefficienze del sistema e soluzioni per risolverle, sono stati invitati a inviare proposte utilizzando una piattaforma web messa a disposizione per il progetto. Complessivamente hanno preso parte e portato il loro contributo al progetto 130 persone.

Su quali temi avete lavorato?

Sono moltissimi i temi affrontati e coprono tutte le aree dei servizi e delle attività di supporto alla ricerca scientifica. Questo ha reso evidente la necessità di suddividerli per ambiti generali di interesse che sono stati quelli amministrativo, direzione e segreterie scientifiche, fondi esterni, rapporti tra Amministrazione Centrale e strutture, nuove idee per l'Amministrazione Centrale. Inoltre, gli ambiti organizzativo, benessere e risorse umane, sicurezza dei lavoratori e radioprotezione, elettronico, informatico, meccanico, criogenia, acceleratori, trasferimento tecnologico, outreach, formazione, qualità, valutazione e trasparenza e... "tutto ciò che aggiungerei"! Sono stati presentati in totale 64 *abstract*, sintetizzati successivamente nei 21 progetti presentati al *workshop* finale che si è da poco tenuto a Bologna nei due giorni precedenti l'incontro del Piano Triennale 2019-2021 dell'INFN.

Come avete lavorato in questi mesi?

Per arrivare a questo risultato abbiamo fin da subito individuato i coordinatori delle varie aree, i quali hanno avuto il compito di elaborare una programmazione del lavoro e di pianificare gli incontri in videoconferenza, necessari al confronto e alla discussione sui vari temi. Le persone coinvolte

» INTERVISTA

provenivano, infatti, da tutte le strutture INFN, e l'utilizzo della videoconferenza e dei sistemi INFN di gestione dei documenti ha fatto sì che tutte le attività si svolgessero senza che le persone dovessero affrontare viaggi e spostamenti. Sono state organizzate un totale di 100 videoconferenze, gestite da 15 coordinatori. Inoltre, all'inizio di ogni mese, erano previste videoconferenze per garantire la verifica dei tempi, il rispetto della programmazione e il supporto ai coordinatori. Oltre a questo, il gruppo coordinatore doveva anche curare l'organizzazione finale del workshop in tutti i suoi aspetti.

Un aspetto molto positivo, che mi fa piacere sottolineare perché ritengo sia altrettanto importante, è che tutto il lavoro è il frutto di un impegno corale, reso possibile dall'entusiasmo delle persone che vi hanno preso parte. Ciascuno, come in un'orchestra, suonava la sua partitura per contribuire al risultato finale che è stato presentato all'evento What Next TTA. Credo che ognuno di noi si sia sentito molto motivato e abbia espresso il senso di appartenenza e la condivisione della missione dell'INFN, che è la ricerca scientifica di eccellenza. Ciò che è emerso maggiormente è stato proprio il desiderio di condividere esperienze e proposte, superando le diffidenze che a volte si possono nutrire spesso senza rendersene nemmeno conto. Si è lavorato come una squadra coesa, pur nella differenza di punti di vista e di opinioni, si è creata una grandissima energia che ha innescato un processo di cambiamento non solo per il progetto, ma anche dei singoli partecipanti.

Quali sono i risultati che sono stati presentati durante i due giorni di workshop?

Il presidente e la giunta esecutiva hanno supportato l'idea che le due giornate fossero organizzate nella stessa sede del Piano Triennale 2019-2021. Questo per favorire la partecipazione non solo di chi ha contribuito al progetto e del personale, ma soprattutto dei dirigenti dell'Amministrazione Centrale, dei direttori e del management dell'INFN. Si è deciso di dedicare all'evento l'intera giornata precedente il Piano Triennale e la mattina del 12 ottobre. La prima giornata è stata suddivisa in tre sezioni, all'interno delle quali sono stati presentati i 21 progetti secondo la formula dei TED *talk*. Questo ha comportato un lavoro in più per i relatori che non erano abituati a questa modalità di comunicazione, e che quindi hanno dovuto apprendere lo stile. Al termine di ogni sezione erano previsti interventi del pubblico, che sono poi serviti a definire il lavoro svolto nelle sessioni parallele sui diversi ambiti, che si sono tenute al termine della sessione plenaria (la registrazione dell'intero evento è disponibile alla pagina: http://server11.infn.it/video/multimedia/Whatnext-2018/Main_Page.html, ndr). Nel corso della mattina del secondo giorno sono poi intervenuti sul progetto e sui suoi possibili sviluppi anche il presidente e il rappresentante nazionale dei ricercatori, e a seguire si è svolta una tavola rotonda per discutere come far procedere il progetto.

» INTERVISTA

Quali sono quindi i prossimi passi di What Next TTA?

Durante la tavola rotonda è emerso come il progetto abbia consentito di illuminare alcune aree tematiche, proponendo azioni migliorative, sia in termini di organizzazione del lavoro, che di superamento di alcune criticità. Inoltre, è anche emerso che, se non seguisse immediatamente una proposta operativa per dare concretezza ad alcune azioni suggerite, si correrebbe seriamente il rischio di non dare risposta a un grandissimo impegno di molte persone, e di non dare il seguito a un percorso iniziato. Per questo ora la responsabilità del gruppo di lavoro e dei coordinatori diventa ancora più impegnativa: il lavoro deve entrare in una nuova fase che preveda la delineazione di azioni per portare a compimento alcune proposte nei diversi ambiti. Certo, il percorso è complesso e non è privo di rischi ma credo sia iniziato, grazie al *brainstorming* di questi mesi, un processo virtuoso che ci permetterà di concretizzare una nuova visione dei servizi e delle buone prassi, e di vedere valorizzato il lavoro delle persone. ■